

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN TOSCANA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Siena, Bruno Valentini.

L'audizione comincia alle 15.46.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco del comune di Siena, dottor Bruno Valentini, che ringrazio per la presenza.

Come sa, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi, signor sindaco, eravamo già venuti qua quando scoppiò il caso della famosa gara, quindi ci siamo già incontrati con la DDA di Firenze, poi abbiamo sentito la Guardia di finanza, anche la regione è parte in questa situazione e, poiché abbiamo deciso di fare una verifica più generale di tutto il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti in Toscana, come da prassi siamo partiti ancora dall'ATO Sud, però anche quando alcune problematiche non sono presenti su certi territori,

vogliamo mantenere comunque un rapporto privilegiato con i sindaci, anche per capire quale sia lo stato dell'arte.

Le chiederemmo quindi di farci brevemente un quadro della politica che state facendo come municipalità e poi, se ci sono i problemi che avete piacere di manifestare, per quello che sono le nostre competenze siamo assolutamente a disposizione.

A lei la parola.

BRUNO VALENTINI, *Sindaco di Siena*. Grazie, presidente. Noi a Siena siamo particolarmente orgogliosi di avere avuto un sistema di gestione dei rifiuti che, per quanto riguarda sia la raccolta che lo smaltimento, era il nostro fiore all'occhiello, perché siamo riusciti per anni a non avere bisogno di portare i rifiuti fuori dal nostro territorio e a non importarli nel nostro territorio, avendo una discreta percentuale di raccolta differenziata, che soprattutto poteva basarsi su una rete di impianti tale da non rendere necessario l'utilizzo di impianti fuori provincia.

Questo è stato possibile grazie a una forte collaborazione fra comuni, che ha consentito di utilizzare impianti di lavorazione e smaltimento dei rifiuti, costruiti non senza qualche problema, ma sostanzialmente con il consenso della popolazione. Io dico spesso alla società che gestiva e gestisce il servizio che, se non ci fosse stato un rapporto forte e funzionante fra istituzioni e comunità, non avremmo questa rete di impianti. C'è stata qualche polemica, qualche preoccupazione rispetto all'impatto sull'ambiente e sulla salute, ma la rete di impianti, sia di termovalorizzatori che di discariche che di separazione dei rifiuti, era una rete funzionante ed efficiente.

Su indicazione della regione che spingeva e spinge per accorpate e centralizzare i servizi, abbiamo lavorato perché questa esperienza si allargasse alle province vicine, quindi a Grosseto e ad Arezzo, esperienza che ha funzionato, tanto che, come sapete, alcuni comuni della provincia di Livorno hanno chiesto di potersi staccare e di venire a lavorare con noi, e siamo andati alla gara avendo a riferimento l'esperienza senese. Sia per questo, sia come baricentro territoriale, la sede di SEI, azienda che ha vinto la gara e gestisce il servizio, è a Siena.

Questo processo ha vissuto il passaggio della gara, dal quale sono arrivati i programmi anche sugli investimenti sugli impianti e le tariffe. Nella formazione della gara probabilmente abbiamo sottovalutato l'impatto che poteva venire sulle tariffe, anche se nel mio caso il Comune di Siena ha, fra tutti i comuni della Toscana di medie o grandi dimensioni, la tariffa sulle famiglie più bassa della regione.

Abbiamo scelto infatti di ripartire fin dall'inizio la maggior parte della tariffa sulle imprese invece che sulle famiglie, perché Siena ha 54.000 abitanti, Grosseto 80.000 e Arezzo 100.000, da noi il costo complessivo del servizio è intorno a 15 milioni, e il costo del servizio in questi comuni non è proporzionalmente, ma è molto più basso, perché 1 milione o poco più ha Grosseto in più di Siena e un paio di milioni Arezzo.

Questo perché noi abbiamo una grossa incidenza del fenomeno turistico, che genera una produzione di rifiuti che noi non facciamo ricadere sulle famiglie, ma spostiamo sul settore non domestico. Questo ha consentito di avere una tariffa molto contenuta, perché sulle imprese, che non tutte lavorano nel turismo, ma buona parte, grava la maggior parte dell'onere.

Non avendo impianti, noi dobbiamo solo gestire tutta l'attività di raccolta, perché non abbiamo il problema dello smaltimento. Io sono al terzo mandato da sindaco, sono stato due volte sindaco di un comune limitrofo a Siena, Monteriggioni, quindi ho vissuto tutta l'esperienza precedente da amministratore dell'altro comune, ma a Siena il tema vero, una volta che le tariffe sono state messe sotto controllo, è quello di una efficace politica di pulizia della città, che riguarda in particolare il centro storico, dove abbiamo un servizio di raccolta porta a porta che funziona, ma non come dovrebbe, per colpa non della società, ma degli utenti.

I cittadini e le imprese hanno infatti la brutta abitudine di non rispettare gli orari di conferimento, sebbene da un paio d'anni abbiamo una funzione che abbiamo affidato a 6 ispettori ambientali per controllare il corretto conferimento dei rifiuti, ma non ce la facciamo. Abbiamo qualche risultato significativo sugli ingombranti abbandonati o le attività commerciali, però ho constatato direttamente, quando fatto dei giri insieme all'ispettore ambientale (lo rifarò la settimana prossima) che non è facile individuare chi abbia composto quel sacchetto, perché la scatoletta di tonno mia o sua è uguale, mentre è diverso se si tratta di un ristorante, perché una fattura o una scatola la troviamo.

Gli aspetti da noi quindi non riguardano tanto le tariffe e nemmeno l'impatto degli impianti che invece sono collocati in altra parte della provincia.

Nella costituzione di questa grande esperienza a livello interprovinciale non è stato facile mettere d'accordo territori con esperienze diverse e livelli di efficienza diversa, e Siena da questo punto di vista è un riferimento positivo e, se abbiamo avuto problemi, li abbiamo avuti perché ci siamo messi insieme a realtà che erano più indietro.

Non a caso la maggioranza pubblica dentro SEI Toscana è stata perduta perché a Grosseto e Arezzo, per difficoltà finanziarie, hanno venduto le rispettive società, dando la maggioranza delle

partecipazioni azionarie al soggetto privato, facendo traballare questo sistema nel quale gli impianti rimanevano in mano pubblica e la società aveva una gestione a maggioranza pubblica.

È stato un problema che non avevamo previsto quando abbiamo fatto la gara (di questo ho parlato anche con i commissari con cui ho avuto un incontro molto cordiale) perché, come ho dichiarato altre volte sulla stampa, va compreso quando abbiamo impostato la gara sono state fatte alcune scelte che riguardano questo.

La scelta di tenere fuori dalla gara gli impianti è stata sollecitata soprattutto dai comuni sede di impianto, perché ad esempio Poggibonsi è una città importante della nostra provincia dove c'è un termovalorizzatore e, se uno passa dalla strada principale di Poggibonsi, trova a un certo punto un visore in cui si possono leggere le caratteristiche dei fumi che escono dall'inceneritore che si trova a 3-4 chilometri dal centro, c'è un controllo popolare su come funziona.

Un conto è avere un impianto controllato dal tuo comune o da una società in cui il tuo comune è la maggioranza, altro conto è fare una gara e non sapere chi controlla, che rifiuti mi porteranno domani.

Ricordiamoci tutti che la gara che abbiamo fatto è stata la prima in Italia, un'esperienza simile è stata fatta solo a Perugia, e fino a qualche mese fa siamo stati orgogliosi del risultato ottenuto, fino a quando l'inchiesta di Firenze ci ha detto che forse qualcosa non funzionava, e la condizione posta dai comuni sede di impianti (Poggibonsi, Abbadia San Salvatore, Asciano, Arezzo, Scarlino, Civitella Paganico) era che non volevano rischiare che gli impianti andassero in mano a qualcuno di cui non si fidavano, quindi la gara l'abbiamo fatta solo sul resto.

Primo problema: questa cosa – almeno nelle discussioni sia politiche, sia istituzionali che abbiamo fatto – non è stata pensata per condizionare la gara, è stata una scelta politica fatta per non rischiare che gli impianti, che sono il punto più delicato nel funzionamento di questo sistema, andassero fuori controllo democratico istituzionale.

L'altro tema è quello del peso dei crediti non riscossi, perché anche per effetto della crisi economica si sono accumulati crediti non riscossi a carico delle società precedenti, che non avrebbero più potuto gestire direttamente perché il servizio passava ad un altro soggetto, quindi è stato definito un meccanismo un po' perverso (ce ne siamo resi conto dopo), che prevedeva il passaggio di questi crediti a carico della società che vinceva la gara.

Questo avrebbe consentito da capitolato di gara alla società che vinceva la gara di avere un sovrappiù di costo intorno al 4-5 per cento rispetto al costo complessivo, perché avrebbero dovuto finanziarsi per girare i soldi del non riscosso alle società precedenti.

Una volta subentrata la società nuova e cominciata la nuova esperienza, ci siamo resi conto che questo avrebbe fatto salire le tariffe. Il primo anno è stato estremamente difficile intanto perché se affido un servizio di asilo nido a una cooperativa esterna dopo una gara e questa cooperativa riesce a migliorare l'organizzazione della propria attività, non le posso chiedere di fare il servizio a meno, perché quello è il derivato della gara, noi invece abbiamo chiesto alla società vincitrice, approfittando anche del fatto che noi eravamo dentro la società come partecipazione azionaria, di non applicare gli incrementi di costo che derivavano da una pura applicazione del capitolato di gara.

Attraverso una trattativa siamo riusciti a trovare una modulazione a questi aumenti, a tenerli sotto controllo, anche se in cambio la società ci chiese di poter prolungare il contratto d'appalto.

In questa fase noi abbiamo scontato una debolezza dell'ATO, perché, per quanto possiamo essere consapevoli di come funziona (e, per l'esperienza che ho, sono fra quelli che leggono meglio la realtà dell'ATO perché ci sono sindaci arrivati da troppo poco tempo per capire questa complessa situazione), senza un ATO efficiente che stia con il fiato sul collo addosso alla società, la società non può fare quello che vuole, però è molto più libera rispetto a una fase in cui l'ATO attraverso i tecnici le sta addosso e controlla come effettui il servizio.

In comuni più piccoli da 2, 3, 5 o 10.000 abitanti è difficile controllare come venga svolto il servizio, perché poi il costo del servizio è legato a quanti cassonetti hai, a quante gite fai, quindi un funzionamento corretto dell'ATO è fondamentale, perché nessun servizio può essere affidato attraverso un meccanismo di questo tipo se l'ATO è debole nell'attività di controllo.

Questo è stato un elemento di debolezza, a cui speriamo di rimediare avendo il prima possibile il nuovo direttore. L'incognita è se verranno fuori, oltre alle notizie di reato, fatti talmente rilevanti da mettere in discussione la gara, questo non lo so, saranno ovviamente i giudici a stabilirlo.

La disavventura della nostra gara ha fermato un po'tutti in Italia, perché ha fatto paura. Non a caso l'altro ATO della Toscana, l'ATO Costa, quando ha visto la mala parata ha fermato la gara, e a Firenze la nostra società, che si era presentata in fase di prequalificazione, è stata esclusa e la gara l'ha fatta un soggetto solo, non casualmente analogo a quello che abbiamo nel nostro territorio che prima si chiamava Quadrifoglio e ora si chiama Alia, che poi ha vinto la gara.

Tutti guardano con timore e con interesse a quello che stiamo facendo in termini di gestione giudiziaria della vicenda, nonché istituzionale, perché questo è un terreno difficile e scivoloso, dove il rischio di sbagliare, con normative anche molto rigorose, è dietro l'angolo. Noi ritenevamo che attraverso questa operazione non solo avremmo messo in sicurezza per vent'anni il sistema, ma avremmo anche avuto la possibilità di proporci fuori, quindi che questo fosse un modello virtuoso

da proporre al resto della Toscana, ma anche fuori, a Umbria e Lazio, quindi quando qualcuno ci ha detto (anche l'opinione pubblica attraverso i mass media) che questa cosa forse non era così virtuosa ci siamo sentiti persi, qualche dubbio ci è venuto.

Auspichiamo quindi che il prima possibile si faccia chiarezza perché vogliamo ripartire, in quanto questa fase ha fermato la percentuale di raccolta differenziata, ci sono contrasti interni fra soci privati, alcuni dei quali sono andati in procedura concorsuale, quindi il sistema funziona, però potremmo fare molto meglio.

PRESIDENTE. Noi la ringraziamo, signor sindaco, abbiamo già i dati della raccolta differenziata perché ce li ha mandati l'ARPA regionale. La ringraziamo e, se avessimo bisogno di ulteriori precisazioni, glielo faremo sapere. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.05.